**SINODO-CONFRONTO DI GRUPPO RISPETTO ALLA FASE 1 ASCOLTO**

**PARROCCHIA M. IMMACOLATA 6 MARZO 2022 dopo la Messa - adulti**

RIFLESSIONI EMERSE ripetto alla domanda: come si realizza oggi, a diversi livelli, quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente allamissione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

* Oggi più che mai mi risulta difficile rispondere a questo interrogativo. La Chiesa è figlia del suo tempo, fatta di donne e uomini fragili, sempre più impregnati di individualismo; essa, così come tante realtà e istituzioni, è specchio di quello che oggi viviamo e siamo. Momenti difficili come la Pandemia, la guerra, spesso hanno rivitalizzato un senso di unità, impegno, appartenenza, ma il problema di fondo resta. La scarsa partecipazione alla liturgia è forse il frutto di una grossa carenza di consapevolezza del vero significato che essa racchiude, quindi di carenza di un livello formativo profondo e di linguaggi che oggi non sono attuali e non più in grado di comunicare il senso profondo di ciò che si celebra. Finalmente la Chiesa promuove questo percorso e si interroga ma, certamente sarebbe stato opportuno anticipare i tempi e non rincorrerli o subirli.
* Dovremmo essere attenti a non uniformarci, a non cadere nelle tentazioni. Ritmi di vita frenetici ci portano a non avere più tempo, la pandemia ci ha costretto a fermarci, a riflettere. Il cristiano in tutto questo dovrebbe fare la differenza. I verbi da recuperare sono ascoltare, ricordare, rimettersi alla sequela. Non c’è bisogno di reinventare, ma di recuperare quello che Lui ci ha detto, recuperare un rapporto personale e comunitario con il Signore, solo in questo modo diventiamo testimoni; per poter contagiare gli altri, prima devo essere contagiato io.
* Vanno recuperati i giovani e la loro spiritualità che c’è, esiste, è solo necessario individuare le giuste modalità. Vanno ripensate le modalità delle proposte e formate adeguatamente le persone che giudano. La Pandemia ha permesso, nelle famiglie, di recuperare l’intimità della preghiera, anche con i figli.
* La Pandemia e le relative restrizioni, hanno allontanato ulteriormente le persone dalle celebrazioni. Chi vive un disagio, in questa fase, è difficile da avvicinare. Chi prima era all’interno di un percorso, di un gruppo, ha allentato la frequenza ma non lo ha interrotto, mentre, chi aveva un approccio poco sentito o di semplice abitudine, ha interrotto. Senza un gruppo di riferimento è più facile interrompere un percorso. Risulta difficile coinvolgere gli adulti, con i giovani è ancora più complicato. È importante partire dal recupero di un rapporto umano. Nei giovani manca il coinvolgimento, la partecipazione alla liturgia. Il rapporto umano, partendo dalle famiglie è da incentivare. L’essere coerenti ci può distinguere, possiamo rappresentare un esempio. Le famiglie oggi scelgono ancora di mandare i figli a catechismo ma poi per i mile imegni e per altre mille motivazioni non riescono ad essere coerenti. Rimane sempre molto imporatente poter fare esperienza significative che lascino un segno.
* L’individualismo prevale. Oggi tante persone dopo la messa se ne sono andate non fermandosi per questo momento di confronto, nonostante il grande lavoro di promozione di don Francesco e il messaggio lanciato rispetto all’importanza di tale percorso. Tutto ciò parla. La pandemia, la guerra, ci fanno capire che non siamo nulla. Chi oggi non si è fermato, non è riuscito a comprendere il valore di questo percorso rimanendo vittima dell’individualismo. Siamo vittime dell’individualismo e del consumismo.
* In molte persone vi sono buone fondamenta ma non si riesce a dare continuità. Personalmente avrei bisogno da parte della Chiesa, dei sacerdoti, di indicazioni più precise e coerenti. Spesso mi capita di sentir giudicare da alcuni sacerdoti il medesimo sentimento o la medesima situazione come “peccato” e altri no. Anche l’architettura delle chiese dovrebbe aiutare maggiormante la preghera nel rispetto di tutti gli approcci e le abitudini.
* La Chiesa risponde alle domende poste dal popolo? Conosciamo e rispondiamo alle domande dei giovani? Sappiamo rispondere alla domanda su quale sia il senso della vita? Durante la Pandemia abbiamo risposto solo alla parte sacramentale, abbiamo visto solo messe e rosari in tv ma non abbiamo risposto alla domanda più importante che riguarda il senso della vita. Le persone vengono in chiesa solo per chiedere i sacramenti. Non si è compreso il senso del Concilio Vaticano II. Come laici, qual’è la corresponsabilità che ci sentiamo di giocare?quante e quali energie siamo disposti a mettere a disposizione di un percorso di corresponsabilità? Siamo in un momento in cui sono finiti i rapporti interpersonali, tutto viaggia sui social. Le nostre modalità di comunicazione si modificano molto velocemente. Non vale più la dimensione autoritaria e forse è meglio cosi ma, la Chiesa, ha perso smalto. Qual’è la domanda che ci viene fatta? Che valore aggiunto portiamo nel fare il bene? Cosa ci distingue rispetto alle opere di carità? Noi abbiamo perso la parte di incontro con Una Persona. La liturgia è diventata troppo aulica. I giovani non conoscono i tempi della liturgia che è diventata afona per noi e per loro. Il venire in chiesa, che cosa cambia nella mia vita? Rispondiamo solo con dettami morali che oggi sono profondamente distaccati dalla nostra vita. Abbaimo il terrore di mettere al centro la Parola, non siamo in grado. Quanto siamo disposti ad investire, dato che, in forza del Battesimo, siamo chiamati ad annunciare la Parola?
* Mancano linguaggi adeguati specie per i giovani. Il disagio dei giovani oggi è molto più grande delle domande che possono avere.
* La parte sacramentale non è mai stata consapevolizzata e quindi ridotta a formalismi.
* Per essere Chiesa dobbiamo essere credibili e comprendere le esigenze di chi ci sta intorno
* La comunicazione è sempre più difficile.
* È indispensabile lasciarsi guidare dallo Spirito che soffia, c’è è reale, la nomina di Papa Francesco ne è un esempio.
* Personalmente vengo da un’esperienza di movimento, Rinnovamento dello Spirito, penso che la Chiesa debba dialogare e porsi in maggiore atteggiamento di ascolto nei confronti dei movimenti.